

**UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA
E TECNOLOGICA**

Interrogazione a risposta in Commissione:

LENTI e VALPIANA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'istituzione della facoltà di scienze motorie con la legge n. 178 del 1998 non è mai stato chiarito il futuro degli studenti degli Isef: si sa solo che essi dovranno diplomarsi entro febbraio del 2002;

voci varie, diffuse nei vari atenei, vedrebbero per gli studenti che non arrivassero al diploma entro tale data soluzioni decisamente drastiche e assolutamente penalizzanti (oltre che fortemente contrastanti con le norme transitorie indicate nelle varie proposte di legge di iniziativa parlamentare — tra le quali quella di Rifondazione Comunista a firma dell'interrogante e di altri — presentate in questa legislatura sulla trasformazione degli Isef in facoltà): per esempio, la « perdita » dei loro anni di studi, l'ammissione alla facoltà di scienze motorie con un esame di ammissione, il riconoscimento di un numero esiguo di esami nella nuova facoltà, eccetera;

non v'è chi non possa riconoscere nelle soluzioni qui sopra prospettate penalizzazioni e ingiusti e ingiustificati « tagli » di situazioni che, peraltro, potrebbero essere causate da forza maggiore e non da cattiva volontà individuale —:

quali siano i reali intendimenti e orientamenti del Ministro in merito alla questione proposta;

se non voglia il Ministro dare disposizioni alle singole università perché gli studenti Isef arrivino a concludere il loro corso così come previsto al momento della loro iscrizione, in analogia con quanto è avvenuto per altre facoltà e nella scuola italiana di I e II grado;

se non voglia il Ministro disporre che le facoltà di scienze motorie possano rilasciare agli studenti, che si diplomino dopo il febbraio 2002, il diploma previsto dagli Isef. (5-08781)

**Apposizione di una firma ad
una interpellanza urgente.**

L'interpellanza urgente Acciarini ed altri n. 2-02873, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 febbraio 2001, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lucà.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza Malavenda n. 2-02871 già pubblicata nell'allegato B del 6 febbraio 2001:

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

in data 9 ottobre 2000 la Birra Peroni Industriale spa ha avviato la procedura di licenziamento di 45 lavoratori nello stabilimento di Miano in Napoli, da attuare con la loro messa in mobilità già notificata alle organizzazioni sindacali ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223/1991;

buona parte dei lavoratori interessati ai licenziamenti non potrà fruire di eventuali prepensionamenti (non avendo maturato i necessari requisiti anagrafici e contributivi) e rischia di « finire sul lastrico » insieme ai collegati nuclei familiari;

dal 1985 l'azienda ha avviato un processo di massicci tagli occupazionali e ristrutturazione nell'unità produttiva di Miano con il diffuso ricorso a cassa integrazione, prepensionamenti, lavoro straordinario, flessibilità degli orari e della prestazione lavorativa, e sostanziale blocco del

turn over. Un processo che dura ormai da ben 15 anni e prosegue, ad oggi, inalterato;

nel febbraio 1997 furono collocati in mobilità 47 addetti. L'azienda utilizzò tale mobilità per espellere dal ciclo produttivo tutti i lavoratori rientranti nelle categorie protette ai sensi della legge n. 482 del 1968, aggirando così l'obbligo di presenza del 15 per cento di invalidi nell'organico della fabbrica;

incongrui dati e analisi di mercato rilasciati recentemente dalla società al sindacato Slai Cobas non paiono ragionevolmente confortare — ma oggettivamente smentiscono — la tesi aziendale che « la crisi sarebbe stata principalmente ingenerata di costi fissi del lavoro »: da un lato si dichiara che ci si trova di fronte ad « un mercato europeo in sensibile ribasso (meno 9,3 per cento di consumo *pro capite* negli ultimi 9 anni) » ... « un mercato italiano sostanzialmente piatto » ... ed una « eccedenza di capacità produttiva del 15 per cento dei gruppi birrari in Europa » ... dall'altro lato si dichiara che ... « aumentano le importazioni delle case estere in Italia del 24,7 per cento (nel solo 1999 sarebbero stati importati ben 3.841.000 ettolitri di birra) e contestualmente calano le quote di mercato della Peroni anche in presenza delle recenti annate climaticamente favorevoli »;

dagli stessi dati Istat si ricava che, dal 1996 al 1999, la produzione di birra è aumentata del 16,4 per cento;

nel 1984 gli addetti allo stabilimento erano circa 700, oggi ne sono 199 e, con gli attuali nuovi provvedimenti diverranno a breve appena 154 mentre, nel frattempo, la produzione dello stabilimento di Miano è praticamente raddoppiata passando dai 600.000 ettolitri/anno di birra prodotti nel 1985 a ben 1.150.000 prodotti oggi;

ciononostante, dal 1985, l'azienda continua a lamentare una presunta « eccessività di costi fissi e rigidità del lavoro » che la renderebbe « vulnerabile » nei confronti della concorrenza italiana ed europea;

in soldoni, il gruppo Birra Peroni Industriale spa, a fronte di un taglio occupazionale complessivo di oltre il 70 per cento ed il contestuale raddoppio della produzione nel solo stabilimento di Miano, e dopo avere attinto a piene mani ad ingenti finanziamenti pubblici, dichiara ancora lo stato di crisi aziendale e, dopo aver chiuso gli scorsi anni lo stabilimento di Battipaglia, si appresta ad un nuovo e pesante ridimensionamento occupazionale nello stabilimento di Miano, che rappresenta praticamente l'unica realtà produttiva della periferia nord di Napoli;

lo stato di crisi dichiarato dalla Birra Peroni Industriale spa è fantomatico;

tale azienda ha appaltato alla società Crts di Napoli le attività di magazzino e movimentazione materiali nonché quelle di portineria e vigilanza e collocato in mobilità gli esuberanti d'organico derivanti da tale ristrutturazione, 35 lavoratori, con una procedura tra l'altro contrastante sia con quanto disposto dalla legge n. 223 del 1991 (che prevede, per l'individuazione dei lavoratori da collocare in mobilità, i parametri previsti per i licenziamenti collettivi onde evitare discriminazioni, comportamenti antisindacali, ricatti e/o gestioni clientelari datoriali delle riorganizzazioni produttive), che con l'articolo 2112 del codice civile e le collegate normative europee che pongono espresso divieto, nel caso di cessione di ramo d'azienda, alla riduzione dei livelli occupazionali ed alla messa in mobilità dei lavoratori prevedendo la continuazione del rapporto di lavoro senza soluzione di continuità dei lavoratori interessati con l'azienda subentrante;

innumerevoli, oltre a quelli proposti dall'interrogante, sono gli atti istituzionali e parlamentari che denunciano l'illegittimità dei licenziamenti in atto alla Peroni: ripetuti ordini del giorno e mozioni prodotte dal Consiglio Circo-scrizionale di Miano-Napoli, un ordine del giorno del Consiglio Comunale di Napoli, una formale comunicazione del Presidente della regione Campania Antonio Bassolino ai Ministri di

industria e lavoro in data 6 dicembre 2000 (prot. n. 5608), una interrogazione del consigliere regionale della Campania Marcello Taglialatela, interrogazioni alla Camera presentate dall'interrogante e dagli onorevoli Annamaria Procacci, Gianni Alemanno, Franco Giordano e Luca Cangemi, nonché al Senato dagli onorevoli Michele Florino e Giovanni Russo Spena;

in conseguenza dell'ordine del giorno presentato sulla Peroni alla Camera dall'interrogante in data 22 dicembre 2000, e accolto dal Governo, il Servizio per il Controllo Parlamentare della Camera dei Deputati, in data 12 gennaio 2001, prot. n. 11985, ha richiesto al ministero del lavoro e della previdenza sociale e a quello dell'industria, la relativa nota di attuazione;

da comunicazione dell'ex Direzione Regionale del Lavoro-Giunta Regionale della Campania, pervenuta ai 35 lavoratori della Peroni licenziati, si evince che la Sottocommissione regionale del lavoro della Campania, nella seduta del 18 gennaio 2001, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991 e successive integrazioni, ha deliberato l'ammissione al trattamento di mobilità richiesto dalla Birra Peroni;

in data 30 gennaio 2001 l'organizzazione sindacale Slai Cobas ha trasmesso formale richiesta della copia della delibera di ammissione al trattamento di mobilità all'ex direzione regionale del lavoro della Campania;

in data 31 gennaio 2001 l'ex direzione regionale del lavoro della Campania, nella persona del dirigente incaricato dottor Vincenzo Giordano ha dichiarato che:

« non poteva ancora consegnare a Slai Cobas copia della documentazione richiesta in quanto la stessa non era stata ancora sottoscritta dai componenti la Sottocommissione » assicurando il suo impegno a riunire con urgenza i componenti della stessa per dare completezza all'atto e, successivamente, consegnarlo in copia al sindacato richiedente —;

se non ritenga irregolare, alla luce di quanto sopra esposto, la predetta comunicazione fatta ai 35 licenziati da parte della Sottocommissione sul loro avvenuto inserimento nelle liste di mobilità considerando che la stessa Sottocommissione, in data 31 gennaio 2001, ancora non si è riunita per la formale delibera dell'atto;

quali adeguate iniziative intendano attuare per dare formali, e a questo punto, urgentissime risposte alle citate interrogazioni parlamentari presentate;

quali adeguate iniziative intendano porre in atto per dare urgenza e concretezza agli impegni assunti dal Governo lo scorso 22 dicembre, conseguenti l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dall'interrogante, e consistenti nell'impegno ad attivarsi affinché, per la Peroni e per l'insieme delle aziende operanti nel Mezzogiorno, siano finalmente « controllate rigorosamente le dichiarazioni di stato di crisi attivate al fine di accertarne la legittimità » ... sia rigorosamente accertato il corretto utilizzo dei finanziamenti pubblici diretti o indiretti fruiti a qualsiasi titolo dalle imprese, nonché delle agevolazioni e deroghe legislative, anche in relazione all'effettivo mantenimento dei livelli occupazionali.

(2-02871)

« Malavenda ».